

zione, non insisto e, ripeto, a malincuore rinunzio al mio emendamento.

PRESIDENTE. Domando all'onorevole Queirolo se insista non solo sull'emendamento che è, presso a poco, uguale a quello dell'onorevole D'Alì, ma anche sugli altri.

QUEIROLO. Poche parole. Sono confortato dalla dichiarazione che l'onorevole ministro m'ha rivolto, circa la possibilità d'avere dal Governo e dalla Camera altri fondi, quando la necessità si presentasse; e quindi non insisto sul primo emendamento.

Quanto agli altri, mi rassegnò all'impossibilità opposta dal ministro, e su di essi non insisto.

PRESIDENTE. Domando ora all'onorevole Salvatore Orlando...

(Non è presente).

QUEIROLO. Posso rispondere io, a nome dell'onorevole Orlando, col quale ho firmato...

PRESIDENTE. Anche quanto all'aggiunta?

QUEIROLO. Anche su questa.

PRESIDENTE. Ma l'aggiunta ella non l'ha firmata affatto! (Iilarità). Ella ha firmato soltanto l'emendamento al quarto comma, perchè forse non avendo lei, e l'onorevole Orlando, dubbio di trovarsi, o l'uno o l'altro, presente quando si sarebbe trattato degli emendamenti, hanno fatto una specie di mutua assicurazione... (Viva ilarità). Ella e l'onorevole Orlando dicono infatti la stessa cosa!

QUEIROLO. Anche a nome dell'onorevole Orlando...

PRESIDENTE. Ma senta, onorevole Queirolo; le ripeto che l'aggiunta presentata dall'onorevole Salvatore Orlando non porta la sua firma; e, non essendo presente l'onorevole Salvatore Orlando, io debbo far conto che egli l'abbia ritirata.

Ora veniamo all'aggiunta proposta dall'onorevole Masi.

Quanto al secondo comma, onorevole Masi, esso non può essere messo in votazione, perchè ella non lo ha presentato secondo le prescrizioni regolamentari, nè il Governo ha detto di farlo suo.

Ritira o mantiene la sua aggiunta?

MASI. Dopo le spiegazioni datemi dall'onorevole relatore ed udite le dichiarazioni dell'onorevole ministro, la ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Romanin-Jacur, la prego di dichiarare se mantiene i suoi articoli aggiuntivi.

ROMANIN-JACUR. Ringrazio l'onorevole ministro della bontà dimostratami, e delle dichiarazioni di amicizia che sa da me lealmente ricambiata, ma non posso al-

trettanto ringraziarlo per le conclusioni alle quali è giunto.

Però la mia esperienza mi dimostra che quando una proposta non è accolta dal Governo difficilmente può essere approvata, e non è mio intendimento far perdere tempo alla Camera colle ulteriori ragioni che potrei addurre in sostegno della mia tesi.

Il ministro ha detto che si disporrà nel regolamento che la spesa occorrente per allestire il progetto sia compresa nel mutuo: mi auguro che sia veramente possibile di ottenere questo col regolamento, e in tutti i modi prendo atto della sua dichiarazione.

Mi auguro del pari che l'esperienza dimostri che il funzionamento di questa legge potrà avvenire rapido, come è il desiderio di tutti, mantenendo le presenti disposizioni circa l'approvazione dei progetti, per modo che veramente risulti inutile il nuovo Consiglio che io proponevo: mi auguro, ripeto ancora una volta, che l'esperienza dia ragione al ministro del tesoro.

Ma un'altra ragione m'induce a ritirare la proposta ed è questa: se, come io temo, i progetti tecnici rimarranno accumulati a centinaia, o negli uffici provinciali o presso la Direzione generale della sanità, in attesa di approvazione, il Governo, nei molti mesi dell'anno che rimane aperto il Parlamento, potrà sempre aver l'occasione di presentare quei provvedimenti che si renderanno necessari; e sarà facile e relativamente pronto il rimedio.

E mi consenta la Camera di aggiungere che questo rimedio ho voluto fin da ora deliberatamente ricordare perchè, per me, e certamente per molti di noi, nulla può esservi tanto spiacevole quanto il pensare che il Parlamento possa fare delle buone leggi con intento che abbiano larga applicazione e poi assistere allo spettacolo desolante, per noi e per il Paese, che questa applicazione non si faccia e la legge rimanga inesequita ben più che per la mancanza di buona volontà da parte della burocrazia, per i cattivi ingranaggi burocratici, che noi stessi abbiamo creati. E dopo queste dichiarazioni, non insisto nelle mie proposte.

PRESIDENTE. L'onorevole Carcano, ha presentato il seguente emendamento di cui do lettura:

« Al terzo ultimo e penultimo comma sostituire i seguenti :

« L'ammontare di ciascun mutuo non potrà eccedere la spesa strettamente necessaria ai fini indicati nell'articolo 1, esclusa qualsiasi spesa per opere ornamentali; e tale condizione dovrà essere riconosciuta nei progetti tecnici approvati dal Genio civile.